

1. PREMESSA

- le condizioni attuali del sito
- le precedenti esperienze progettuali a Segrate

Il comune di Segrate si distende su un vasto territorio pianeggiante, ma pieno di ostacoli. Infrastrutture a rete, aree industriali, ampie zone inaccessibili. I quartieri sono lontani fra loro. Non li separa tanto una distanza fisica, quanto la **mancanza di attrattive reciproche**. Lo si nota soprattutto durante il fine settimana, quando segratesi riversano le proprie attenzioni fuori dal proprio territorio.

Il sistema viabile si regge su poche strade molto trafficate, utilizzate da pendolari dell'hinterland e in parte dai segratesi. Stare sulle strade di casa non è un piacere, ma un **pericolo costante**. Gli attraversamenti delle strade maggiori rappresentano un quotidiano appuntamento con lo stress ed il malumore.

Non esiste oggi uno spazio, un luogo, un elemento, una storia, alla quale i segratesi possano affidare il proprio **senso di appartenenza**, manifestare la propria soddisfazione di "essere qui". Questa considerazione non costituisce di per sè un problema. Lo diventa quando si cerca di motivare giovani e meno giovani a frequentare un territorio più prossimo e più sicuro rispetto alla pendolarità da passatempo a cui spesso sono soggetti. La vicina metropoli con sempre nuove attrattive, i centri commerciali, i cinema multisala, i luoghi di divertimento specializzato e passivo, diventano riferimenti difficilmente controvertibili. Non più luoghi scelti per lo svago, ma **mete obbligate** per la distrazione di massa.

Segrate si è formata dall'ingrossamento di un piccolo centro rurale e da addizioni non integrate. Si trova oggi ad essere in mezzo a **forti tensioni antropiche** che riesce a sopportare dal punto di vista amministrativo, ma non soddisfa dal punto di vista ricreativo e di intrattenimento. Non è solo questione di attrezzature, perché c'è tutto, ma di attrattive. Non di singoli episodi, ma di **eventi quotidiani**.

Il risultato è una città che si presenta in modo molto civile ed ordinata ma che non ha spunti ed alternative da offrire. Soprattutto **i giovani disertano il proprio territorio**, attratti da luoghi più suggestivi e situazioni più intense. Nel weekend è difficile incontrarsi a Segrate. Dopo la scuola o l'asilo è difficile trovare un posto dove stare bene. Dopo il lavoro, è difficile andare a passeggiare, a correre, portare a spasso il cane, riposare, trovare nuovi interessi che leghino i segratesi al luogo dove abitano. La città finisce così per essere poco interessante e **poco vissuta**.

Una città che ha molto, ma a cui **manca un cuore**. Una occasione per cementare il senso di appartenenza.

Questa occasione è presente sulla carta da diverso tempo. Si tratta della previsione di realizzare una grande area a verde in un'area baricentrica al

territorio comunale. Negli anni passati non sono mancate le proposte per trasformare l'area nel più grande parco della zona est di Milano. In particolare, sono state redatte due **esperienze progettuali**. La prima, negli anni '90 con capogruppo l'architetto paesaggista **Andreas Kipar**, e la più recente presentata dall'architetto **Claudio Fazzini**.

Alcuni spunti emersi dai lavori, forniscono riferimenti di valore non trascurabile, come per esempio la valorizzazione dello specchio d'**acqua** e del suo potenziale naturalistico, gli usi a cui può essere dedicato e gli scenari che possono ricrearsi. Oppure la forte attenzione alle **connessioni** tra i quartieri o l'introduzione di alcune nuove **funzioni**.

Due esperienze importanti che hanno rivelato le enormi potenzialità del sito, ma che ne hanno al contempo evidenziato difficoltà tecniche ed economiche. Il lungo processo di realizzazione del parco deve quindi considerare questi contributi insieme alle nuove condizioni determinate dalla costante mutazione ambientale, urbanistica, sociale e tecnica.